

o sospensione, ma di farla deliberare dal concilio siccome una misura alla quale desse occasione il contegno dei prelati imperiali al concilio: intendeva poi di chiamare a Roma prelati di varii paesi per far elaborare dai medesimi un progetto di riforma. Nello stesso senso scrisse ai legati del concilio il 20 ottobre¹ Santafora, che tre giorni dopo diede ai medesimi l'istruzione² di procedere il più presto possibile alla sospensione prima che la situazione prendesse un'altra forma. Nella loro risposta del 25 ottobre³ insieme all'accenno, che era passata la buona occasione esistente al principio del mese, i legati fecero valere in ispecie quanto fosse rischioso se si riconoscesse al concilio l'autorità di deliberare esso stesso la sospensione spettante, al pari della convocazione e dello scioglimento, solo al papa: tale misura inoltre potersi prendere solamente in una sessione e questa non essere ancora sufficientemente preparata. Intanto essi progettavano di ponderar bene varie vie per le quali si potesse raggiungere l'intento del papa. Primieramente si volle tentare di guadagnare gli imperiali alla sospensione siccome il minor male colla paura della traslazione, che altrimenti diventava necessaria. Madruzzo assunse la missione di influire in questo senso su Mendoza e Pacheco. Parve in realtà che Mendoza aderisse alla cosa⁴ facendo anche sperare l'assenso dell'imperatore.

Veramente non suonavano molto favorevolmente per il progetto della sospensione le ultime notizie,⁵ che addì 28 ottobre si erano avute da Farnese prima del suo ritorno dalla Germania a mezzo di Antonio Elio, suo segretario mandato innanzi.⁶ Secondo esse l'imperatore per i motivi esposti in precedenza perseverava nella sua opposizione, pur non intendendo con ciò di contestare in nessun modo l'autorità del papa di prendere simile provvedimento anche senza il suo consenso. Nel resto egli non voleva ulteriormente contraddire ai desideri di Paolo III quanto alla continuazione dell'attività conciliare in fatto sia di dogma sia di riforma. Carlo V precisò più esattamente il punto di vista, che teneva allora, nell'istruzione per Don Juan Hurtado de Mendoza,⁷ che alla fine d'ottobre

¹ Se, aggiunge egli, la sospensione «a beneplacito di Sua Santità» considerata avanti tutto dal papa, aveva bensì la maggioranza, ma doveva urtare contro una notevole opposizione, mentre una sospensione a tempo determinato, almeno a sei mesi però, verrebbe accettata all'unanimità, giudicassero i legati ciò che fosse da preferire (*Nuntiaturberichte* IX, 300 ss., n. 5).

² Cfr. *Nuntiaturberichte* IX, 309, n. 1; cfr. *ibid.* xxxvii.

³ Cfr. PALLAVICINI lib. 8, c. 15, n. 11; *Nuntiaturberichte* IX, 309, n. 1; cfr. *ibid.* xxxviii.

⁴ Cfr. PALLAVICINI lib. 8, c. 15, n. 12; *Nuntiaturberichte* IX, 347, n. 1.

⁵ MASSARELLI *Diarium III*, ed. MERKLE I, 582.

⁶ L'istruzione di Farnese per Elio da servire per la relazione al papa in data 23 ottobre 1546 in *Nuntiaturberichte* IX, 609 ss.

⁷ Del 18 ottobre 1546 (*Nuntiaturberichte* IX, 612 ss.; cfr. *ibid.* xxxiv s.). Come scrissero a Santafora il 10 novembre, i legati vennero informati da Diego